

Sir Arthur Conan Doyle
"L'avventura degli uomini danzanti" (1905)

LEGGI ATTENTAMENTE IL BRANO PROPOSTO E CERCA DI CAPIRE IL PROCEDIMENTO LOGICO UTILIZZATO DA HOLMES NELLE SUE INDAGINI

Holmes era rimasto molte ore seduto in silenzio, e la sua lunga schiena era curva su una buretta di chimica nella quale mescolava una mistura assai maleodorante. Con la sua testa chinata sul suo petto, mi faceva pensare a uno strano uccello scarnificato, dal piumaggio grigio e tetro, e dal capo nero.

"Allora, Watson, mi lanciò di colpo, così non avete intenzione d'investire nei valori sudafricani?"

Ebbi un soprassalto di stupore. Benché fossi abituato alle singolari doti di Holmes, quell'intrusione nelle mie riflessioni più intime mi era completamente inesplicabile.

"Come diavolo lo sapete?" gli domandai.

Si girò sul suo sgabello, con una provetta fumante in mano e una luce allegra al fondo dei suoi occhi profondamente incavati.

"Andiamo, Watson, confessate che siete confuso", fece.

"Io lo sono."

"Io dovrei farvi firmare delle confessioni in questo senso.

Perché?

Perché tra cinque minuti sosterrete che è di un'assurda semplicità." "Mai pretenderò una cosa simile."

"Vedete, mio caro Watson..." Posò la provetta nel suo portapipe, e si lanciò in una dimostrazione sul tono di un professore che si rivolge alla sua classe. "...non è molto difficile costruire una lista di deduzioni, in cui ognuna viene da quella che la precede, e dove tutte sono però di un'estrema semplicità. Se, dopo aver agito così, una tra di loro elimina semplicemente tutte le deduzioni intermedie, e offre consonanza col punto di partenza, la conclusione, è capace di produrre un effetto sorprendente, benché forse artificioso. Per quel che ci riguarda, non era molto difficile, dall'esame del solco tra il vostro indice sinistro e il vostro pollice, di sapere con certezza che non avete intenzione d'investire il vostro modesto capitale in miniere d'oro."

"Io non vedo il rapporto."

"Probabilmente; ma posso assai rapidamente mostrarvi un legame assai stretto. Ecco gli anelli mancanti di una catena molto semplice: 1. Voi avevate del gesso tra il vostro indice sinistro, e il vostro pollice ritornando dal vostro club ieri sera. 2. Mettete del gesso in quel posto quando giocate al biliardo, per un miglior colpo. 3. Non giocate mai al biliardo salvo che con Thurston. 4. Voi avete affermato, quattro settimane fa, che il Thurston aveva una opzione su dei terreni sudafricani che arriva a termine tra un mese e che desiderava dividerla con voi. 5. Il vostro libretto di assegni è chiuso nel mio cassetto, e non mi avete chiesto la chiave. 6. Voi non avete l'intenzione di mettere il vostro denaro in quell'affare".

"Questo è di un'assurda semplicità!" esclamai.

"Esatto!" replicò, lievemente irritato. "Qualsiasi problema diventa di una semplicità infantile una volta che ve l'ho spiegato. Eccone uno che non lo è. Vedete quel che potete tirar fuori, mio caro Watson." Spinse un foglio di carta sulla tavola prima di tornare alle esperienze di chimica.

Osservai con stupore gli assurdi geroglifici che coprivano la carta.

"Suvvia, Holmes, è un disegno di bambino," gridai.

"Oh, è la vostra opinione!"

"Che sarebbe d'altro?"

"Precisamente quel che Mr. Hilton Cubitt del maniero di Riding Thorpe, Norfolk, è impaziente di sapere. L'enigma è arrivato con la prima posta del mattino e ritengo che l'uomo lo seguirà col prossimo treno. Ecco il campanello, Watson. Io non sarei sorpreso che fosse lui."

Un passo pesante salì gli scaloni, e un istante più tardi, un gentleman di bella stazza, i cui occhi chiari e guance rubiconde parlavano di una vita menata lontano delle nebbie di Baker Street, il colorito pieno di salute e perfettamente rasato, penetrava nella stanza. Un soffio di quell'aria potente, fresca e fortificante della costa parve entrare con lui. Dopo aver stretto la mano a ognuno, stava per sedersi quando il suo sguardo cadde sul foglio e i singolari disegni che avevo esaminato, e che avevo lasciato sulla tavola.

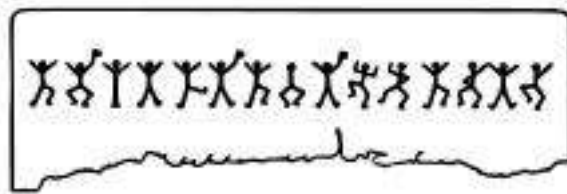
“Allora, Mr. Holmes, che ne pensate?” gridò. “Mi hanno detto che apprezzate i misteri insoliti, non credo che possiate trovarne uno più strano. L’ho inviato in anticipo per lasciarvi il tempo di studiarlo prima del mio arrivo.”

“Si tratta senza alcun dubbio di un pezzo dei più curiosi”, commentò Holmes. “A prima vista, si potrebbe prenderlo per un disegno di bambino, che rappresenta una stravagante successione di piccole sagome danzanti sulla carta dove sono disegnate.”

“Perché accordate una qualunque importanza a una cosa sì stramba?”

“Non ci avrei prestato nessuna attenzione, Mr. Holmes, se non fosse mia moglie. Questo cartoncino le ha fatto una paura terribile. Ella non ha detto nulla ma il terrore si legge nel suo sguardo. Ecco perché voglio andare a capo di quest’affare.”

Holmes raccolse il papiro e l’espose alla luce del sole. La pagina era strappata da un taccuino. I disegni erano fatti a matita e si svolgevano nel modo seguente:



Holmes l’esaminò qualche tempo poi, lo ripiegò accuratamente, e lo ripose nella sua agenda. “Ecco un caso che promette di essere dei più interessanti e dei più bizzarri”, fece. “Avete fornito qualche dettaglio nella vostra lettera, Mr. Hilton Cubitt, ma avreste tuttavia la cortesia di ritornarci sopra, al profitto del mio amico, il dottor Watson?”

Non sono un buon parlatore”, rispose il nostro visitatore stringendo nervosamente le sue grosse mani potenti. “Voi mi chiederete delle spiegazioni quando non sarò stato chiaro. Inizierò col mio matrimonio, l’anno scorso, ma voglio per prima cosa dirvi che, benché non sia un uomo ricco, la mia famiglia è stabilita a Riding Thorpe da cinque secoli, e non c’è famiglia più rispettata che la nostra nella contea di Norfolk. L’anno scorso, sono venuto a Londra per il Giubileo e sono sceso in una pensione di Russell Square perché Parker, il pastore del nostro parrocchia, ci era sceso. C’era là una giovane, un’americana di nome Patrick, Elsie Patrick. Siamo diventati amici; prima della fine del mio soggiorno di un mese, ero innamorato. Ci siamo sposati civilmente nella più grande intimità ed è in qualità di marito e moglie che siamo tornati a Norfolk. Voi penserete che è una pura follia, Mr. Holmes, per un uomo di una buona e antica famiglia di sposare una donna di questo modo, senza nulla sapere del suo passato nè della sua famiglia ma se la vedeste, se la conosceste, capireste.

“Elsie si è mostrata molto franca a questo soggetto, e non posso dire che non mi abbia dato tutte le occasioni di tornare indietro se l’avessi voluto. Ho avuto delle vicende molto penose nella mia vita, mi ha detto. Io voglio dimenticarle. Mai farò allusione al mio passato perché è molto doloroso. Se mi sposi, Hilton, sposerai una donna onesta; ma dovrai contentarti della mia parola e autorizzarmi a restare silenziosa su tutto quel che è successo prima. Se queste condizioni sono troppo dure, allora tornatene a Norfolk, e lasciami alla vita solitaria che era la mia quando mi hai incontrata. Tali furono le parole che pronunciò la vigilia del nostro matrimonio. Ho risposto che mi garbavano le sue condizioni e ho tenuto parola.

“Siamo sposati adesso da un anno e siamo stati assai felici. Ma un mese fa, alla fine di giugno, ho notato i primi segni di guai. Un giorno, mia moglie ha ricevuto una lettera dall’America. Ho visto il timbro americano. Con un pallore mortale, ha letto la lettera poi l’ha gettata nel fuoco. Non ci fece in seguito nessuna allusione, io neppure, in quanto una promessa è una promessa ma da quel giorno, non ha mai avuto un’ora di tranquillità. Il suo viso dice un’inquietudine permanente come se attendesse e temesse qualcosa. Ella farebbe meglio a farmi fiducia. Elsie si renda conto che sono il suo migliore amico. Ma nulla posso se prima non parla. Vedete, è una donna onesta, Mr. Holmes e quali siano i problemi che abbia potuto incontrare in passato, non importa. Non sono che un semplice gentiluomo di Norfolk ma alcun altro uomo di me in Inghilterra tiene l’onore della sua famiglia in più alta considerazione. Ella lo sa molto bene e lo sapeva perfettamente prima di sposarmi. Non ci getterà mai la minima macchia, ne sono totalmente convinto.

“Io arrivo adesso alla parte più strana del mio racconto. Circa una settimana fa, il martedì della settimana scorsa, ho scoperto sul bordo di una finestra una serie di strane piccole sagome danzanti come quelle sulla carta. Erano scarabocchiate a matita. Ho creduto che era il garzone di scuderia che le aveva disegnate ma il ragazzo mi ha giurato che non ci entrava per nulla. Cosa che sia, sono apparse durante la notte. Io li ho fatto togliere e non ho menzionato l'incidente a mia moglie che più tardi. A mia sorpresa, ella l'ha preso molto sul serio, mi ha implorato, se altri disegni apparivano, di lasciarglieli vedere. Non passò una settimana e poi, ieri mattina, ho scoperto questo cartoncino abbandonato sul quadrante solare del giardino. Io l'ho mostrato a Elsie e ella è svenuta. Da allora sembra essere altrove, mezza ebete, ha una luce di terrore in permanenza al fondo degli occhi. Nel mentre vi ho scritto e inviato questo biglietto, Mr. Holmes. Io non potevo raccontare questa storia alla polizia, mi avrebbero riso in faccia ma voi, potete dirmi quel che tocca fare. Non sono un uomo ricco ma se qualcosa minaccia la mia cara moglie, sono pronto a spendere fino al mio ultimo soldo per proteggerla.”

Semplice, onesto e di buona famiglia, con i suoi grandi occhi blu pieni di fervore e il suo bel viso, questo uomo costituiva un rappresentante ammirevole dei proprietari terrieri del vecchio suolo inglese. L'amore per sua moglie e la fiducia in lei si leggevano sui suoi tratti. Holmes, dopo aver ascoltato la sua storia con la più grande attenzione, restò qualche tempo immerso nelle sue riflessioni.

“Non credete, Mr. Cubitt”, fece infine, “che meglio sarebbe di rivolgermi direttamente a vostra moglie e domandarle di farvi condividere il suo segreto?”

Hilton Cubitt scosse la sua testa massiccia.

“Una promessa è una promessa, Holmes. Se Elsie voleva parlarvi, ella lo avrebbe fatto. Se no, non è mia politica, di forzare le sue confidenze. Ma nulla mi vieta di agire a modo mio, quel che ho intenzione di fare.”

“Allora vi aiuterò con tutto il mio cuore. In primo luogo, avete sentito parlare dell'arrivo di stranieri nei dintorni?”

“No.”

“Immagino che è un luogo tranquillo, un viso nuovo provocherebbe dei commenti, no?”

“Nelle vicinanze immediate, sì. Ma ci sono molte piccole stazioni balneari abbastanza vicine e spesso i contadini prendono dei pensionanti.

“Quei geroglifici hanno certo un senso. Se è puramente arbitrario, ci sarà senza dubbio impossibile scoprirlo. Ma se obbedisce a un codice, non dubito di venirne a capo. Tuttavia, questo esemplare è così corto che non posso nulla trarne e i fatti che mi avete riferito sono così vaghi che non possono servire di base a un'inchiesta. Vi suggerisco di rientrare a Norfolk, di fare una sorveglianza assidua e di fare una copia fedele di ogni nuovo balletto che possa apparire. È proprio spiacevole di non aver la replica di quella lasciata a creta sul bordo della finestra. E menate un'inchiesta discreta sulla presenza eventuale di forestieri nei paraggi. Dopo che avrete riunito nuovi elementi, venite a trovarmi. È il miglior consiglio che possa darvi, Mr. Hilton Cubitt. Se un qualunque sviluppo urgente dovesse capitare, mi tengo pronto a venire da voi a Norfolk in qualsiasi istante.”

L'incontro lasciò Sherlock Holmes profondamente pensieroso, a più riprese nel corso dei giorni seguenti, lo vide estrarre il piccolo pezzo di carta dal suo taccuino e osservare lungamente con la più grande concentrazione le curiose figurine che ci erano disegnate. Non fece più nessuna allusione all'affare fino ad un pomeriggio quasi due giorni più tardi. Io stavo per uscire quando mi interpellò.

“Fareste meglio a restare,” Watson.

“Perché?”

“Perché ho ricevuto un telegramma di Hilton Cubitt stamattina. Vi ricordate di Hilton Cubitt e delle danze?”

Egli doveva arrivare a Liverpool Street alle tredici e venti. Egli dovrebbe essere qui da un istante all'altro.

Deduco dal suo telegramma che nuovi avvenimenti importanti sono intervenuti.”

Non aspettammo a lungo dato che il gentiluomo di Norfolk arrivò alla stazione presto con un cab. Occhi stanchi e la fronte corrugata, aveva l'aria inquieta e abbattuta.

“L'affare mi dà sui nervi, Mr. Holmes,” cominciò, afflosciandosi come un uomo sfibrato in una poltrona. “È assai brutto di sentirsi circondati da gente invisibile e sconosciuta, che trama alle vostre spalle ma quando in più, sapete che ciò uccide vostra moglie poco a poco, allora è troppo. Questo la tormenta, ella deperisce sotto i miei occhi.”

“Ella non ha mai detto nulla?”

“No, Mr. Holmes, nulla. Ci furono tuttavia molti momenti in cui la povera ragazza sembrava sul punto di parlare ma non ha mai potuto superare il passo. Ho tentato di aiutarla ma devo confessare di averlo fatto maldestro, e di averla spaventata. Ha parlato dall’antichità della mia famiglia, della nostra reputazione nella contea, della nostra fierezza sul nostro onore senza macchia, e ho avuto l’impressione che stava per venire al punto, ma non so come, tutto si è arrestato prima.”

“Ma avete lo stesso scoperto qualcosa?”

“Un po’, Mr. Holmes. Ho molti nuovi scarabocchi da mostrarvi e, poi soprattutto, ho visto l’uomo.”

“Cosa, l’uomo che li ha disegnati?”

“Sì, l’ho visto all’opera. Ma vi racconto tutto in ordine. Quando sono rientrato della mia visita da voi, la prima cosa che vidi l’indomani mattino fu una nuova serie di quelle sagome danzanti. Erano state disegnate a creta sulla porta in legno nera della capanna da attrezzi, a fianco del tennis perfettamente visibile dalle finestre di fronte. Io ne ho fatto una copia esatta” E spiegò un foglio che stese sulla tavola, con la replica dei geroglifici.



“Eccellente!” esclamò Holmes, “eccellente! vi prego, proseguite.”

“Quando ebbi terminato, cancellai i segni, ma due mattine più tardi, una nuova iscrizione era apparsa. Eccone la copia:



Holmes si fregò le mani e gongolò di piacere.

“Il nostro materiale si accumula rapidamente,” fece.

“Tre giorni più tardi, un messaggio scarabocchiato su carta era infilato nel quadrante solare. Ecco. I disegni, come costatate, sono esattamente gli stessi di prima. Dopo di che, mi sono risolto a fare la guardia. Ho preso un revolver e mi sono installato nell’ufficio che domina il campo da tennis e il giardino. Intorno alle due del mattino, ero seduto davanti alla finestra, e la stanza era immersa nell’oscurità ad eccezione del chiaro della luna che brillava fuori quando sentii dei passi dietro di me. Era mia moglie in vestaglia. Mi ha implorato di venire a dormire, e le ho detto francamente che volevo sapere chi ci giocava quelle farse ridicole. Mi rispose che si trattava di uno scherzo scemo, al quale non dovevo prestare nessuna attenzione.

“Se ciò ti dà noia talmente, Hilton, partiamo in viaggio tutti e due.”

“Cosa, farci cacciare da noi da un buffone? replicai. essere ridicoli in tutto il paese?” “Andiamo, vieni a dormire, rispose, ne parleremo domani mattina.”

“Bruscamente, mentre parlava, vidi il pallore del suo viso accentuato ancora al chiaro di luna e la sua mano si strinse sulla mia spalla. Qualcosa si nascondeva nell’ombra del capanno degli attrezzi.

Distinsi una figura scura, furtiva, che superava l’angolo e si mise davanti alla porta. Impugnando la mia arma, mi precipitavo fuori, quando mia moglie lanciò le braccia attorno a me e mi ritenne con una forza convulsa. Io tentai di respingerla ma ella si attaccava disperatamente a me. Io riuscì a liberarmi ma il tempo di aprire la porta e di arrivare alla rimessa, l’uomo era sparito. Egli aveva tuttavia lasciato una traccia della sua presenza. E la stessa configurazione di figure danzanti apparsa a due riprese e che avevo già ricopiato si trovava sulla porta. Ispezionai i dintorni senza scoprire la minima traccia di quell’uomo. Tuttavia, per incredibile che ciò appaia, aveva dovuto essere là tutto il tempo dato che, quando esaminai di nuovo la porta l’indomani, egli aveva scarabocchiato altri disegni sotto la linea che avevo già vista.

“Avete il nuovo disegno?”

“Sì, è molto breve ma ne ho fatto una copia, eccola.”

Egli estrasse un foglio. La nuova sarabanda aveva quest'aspetto



“Ditemi,” fece Holmes, vidi nel suo sguardo quant’era eccitato, “era una semplice aggiunta al messaggio precedente o vi è parso tutto nuovo?”

“Era su un altro pannello della porta.”

“Eccellente! In quel che ci concerne, è di gran lunga il fatto più importante. Mi riempite di speranza. Ma ve ne prego, Mr. Cubitt, proseguite la vostra appassionante dichiarazione.”

“Non ho nulla di più da dire, Mr. Holmes, se non che ero in collera contro mia moglie quella sera per avermi trattenuto, mentre avrei potuto prendere il briccone. Ella ha detto che aveva avuto paura che mi capitasse qualcosa. Per un secondo, mi è venuto in mente che temesse forse che non le capitasse qualcosa perché sapevo senza dubbio che conosceva l’identità dell’uomo e cosa volesse dire con i suoi strani messaggi. Ma c’era un tono nella voce di mia moglie, Mr. Holmes, e una luce nei suoi occhi che mi vieta ogni sospetto e son certo che era la mia sicurezza che la preoccupava. Ecco tutta la storia e, ora, vorrei il vostro avviso sulla condotta da tenere. Per me metterei una mezza dozzina dei miei uomini nei cespugli e quando questo tipo ritornerà, gli daranno una tale lezione che ci lascerà tranquilli per un bel pò di tempo.”

“Temo che il caso sia troppo grave per delle soluzioni così semplici,” commenta Holmes. “Quanto tempo potete restare a Londra?”

“Devo rientrare, non vorrei per nulla al mondo lasciare mia moglie da sola stasera. Ella è molto nervosa e mi ha implorato di rientrare.”

“Avete perfettamente ragione. Ma se poteste prolungare il vostro soggiorno, avrei forse potuto accompagnarvi in un giorno o due. In attesa, lasciatemi questi documenti. penso sia molto probabile che sia in grado di rendervi visita tra poco e di gettare qualche luce sul vostro affare.”

Sherlock Holmes conservò un sereno atteggiamento professionale fino alla partenza del nostro visitatore benché mi venisse facile, io che lo conoscevo così bene, di notare la sua estremo agitazione. E nel momento in cui l’ampia schiena di Hilton Cubitt spariva dalla porta, il mio compagno si precipitò verso la tavola, distese davanti a lui tutti i pezzi di carta e si tuffò in calcoli complessi e minuziosi. Per due ore l’osservai mentre riempiva fogli su fogli di sagome e lettere, così completamente assorbito dalla sua opera, che aveva in tutta evidenza dimenticato la mia presenza. Egli faceva talvolta dei progressi, e fischiava o cantava davanti al suo lavoro; in altri momenti, restava perplesso e immobile per lunghi periodi, il sopracciglio corrugato e lo sguardo vago. Egli saltò finalmente dalla sua sedia con un grido di soddisfazione e percorse la stanza fregandosi le mani. Poi redasse un lungo telegramma.

“Se la risposta a questo risponde alle mie attese, avrete un bel affare da aggiungere alla vostra collezione, Watson,” dichiarò. “Stimo che saremo in grado di partire per Norfolk domani e portare al nostro amico delle informazioni precise relative al mistero.”

Confesso essere stato pieno di curiosità, ma sapevo perfettamente che Holmes amava fare le sue rivelazioni nel modo e nel momento scelti da lui, allora aspettavo che volesse di mettermi in confidenza.

Ci fu ritardo nella risposta al suo telegramma e due giorni di attesa seguirono, durante i quali Holmes drizzava le orecchie al minimo suono di campanello.

La sera del secondo giorno arrivò una lettera di Hilton Cubitt. Da lui, tutto era calmo, ad eccezione di una lunga iscrizione apparsa il mattino stesso sul quadrante solare.

Egli ne inviava una copia, ecco la riproduzione:



Holmes si sporse su quella frase grottesca per qualche minuto poi saltò bruscamente in piedi con una esclamazione di sorpresa e di costernazione. Il suo viso era disfatto di ansietà.

“Noi abbiamo lasciato le cose andare troppo lontano,” fece. “C’è un treno per North Walsham stasera?”

Io consultai gli orari. L’ultimo stava giusto per partire.

“Allora non ci restò che far colazione molto presto e prendere il primo della mattinata,” concluse Holmes.

“La nostra presenza è di urgente necessità.

Ah! ecco il telegramma tanto atteso. Un momento, Mrs. Hudson, ci sarà forse una risposta. No, è esattamente quel che speravo. Questo messaggio rende più urgente il nostro intervento per informare Hilton Cubitt della natura degli avvenimenti. Il nostro gentiluomo del Norfolk si trova impegnato in una singolare e pericolosa ragnatela.”

Così, mentre giungo all’oscura conclusione di un affare che mi era apparso solo una curiosa ragazzata, provo di nuovo costernazione e orrore.

Avrei preferito servire un finale più felice ai miei lettori ma tale è la cronaca dei fatti e devo seguire fino al suo tragico epilogo la strana catena di avvenimenti che fecero del maniero di Riding Thorpe per qualche giorno il luogo più celebre di tutta l’Inghilterra.

Non appena scesi dal treno a North Walsham, avevamo menzionato il luogo della nostra destinazione; il capostazione si mosse verso di noi.

“Io presumo che siete gli ispettori di Londra?” fece.

Un’aria contrariata apparve sul viso di Holmes.

“Cosa vi fa credere una tale cosa?”

“L’ispettore Martin di Norwich è passato or ora. Ma voi siete forse il medico. Ella non è morta, non l’era in ogni caso secondo le ultime notizie. Dovreste arrivare in tempo per salvarla, magari solo per la forza.”

I tratti di Holmes si tesero di apprensione.

“Sì, andiamo al maniero di Riding Thorpe”, fece, “ma non sappiamo nulla degli avvenimenti che ci si sono svolti”.

“Un orribile storia” commentò il capostazione. “Hanno preso una palla, tutti e due Mr. Hilton Cubitt e sua moglie. Ella lo ha ucciso prima di uccidersi a sua volta, dicono i domestici. È morto e lei è in uno stato disperato. Quando ci si pensa! È una delle più vecchie famiglie della contea di Norfolk e più rispettate”.

Senza una parola, Holmes si precipitò verso un calesse e, durante le sette interminabili miglia del cammino, non aprì bocca. Io l’avevo raramente visto così totalmente abbattuto. Si era mostrato inquieto per tutto il viaggio; avevo notato che aveva riletto il messaggio del mattino con un’attenzione ansiosa. Ma adesso, la improvvisa realizzazione dei suoi peggiori timori lo gettava in una profonda malinconia. Era sprofondata nel suo sedile, perso in lugubri congetture. I dintorni non mancavano tuttavia d’interesse. Attraversavamo una sezione della campagna inglese dove qualche cottage sperduti accoglieva la popolazione di oggi, mentre da ogni lato chiese ergevano le loro torri sul paesaggio verde e piatto, che parlava della gloria e della prosperità della vecchia East Anglia. Infine, la frangia dell’oceano apparve oltre la bordura verde delle coste di Norfolk. Il cocchiere puntò il suo frustino verso due vecchie torri di mattoni tra un boschetto di alberi. “Il maniero di Riding Thorpe,” annunciò.

Mentre avanzavamo verso il portico che ornava la cancellata, nota davanti a lui, a fianco del campo da tennis, la rimessa da attrezzi il quadrante solare ai quali eravamo così stranamente legati. Un ometto curato, dal baffo lustrato, scendeva da un dog-cart. Ci si presentò come l’ispettore Martin, della polizia di Norfolk e ebbe un’aria di stupore considerevole sentendo il nome del mio compagno.

“Ma, Mr. Holmes, il crimine è stato commesso alle tre di stanotte. Come avete potuto saperlo a Londra e venire qui così presto?”

“Io l’avevo anticipato. Io ero venuto nella speranza di impedirlo.”

“Allora dovete disporre di indizi importanti che ignoriamo, perché passavano per una coppia molto unita.”

– Io non ho che degli scarabocchi, lanciò Holmes.

Io vi spiegherò più tardi.

Per ora, dato che è troppo tardi per evitare la tragedia, desidero ardentemente usare le informazioni in mio possesso in modo da assicurarmi che giustizia sia resa.

Mi associo alla vostra inchiesta o preferite che tratti da solo?

– Io sarei fiero di sapere che agiamo insieme Mr. Holmes, rispose l'ispettore con entusiasmo.

– In tal caso, sarei felice di sentire le deposizioni e di esaminare il luogo senza perdere un solo istante.

L'ispettore Martin ebbe il buon senso di lasciare il mio amico agire secondo le sue abitudini contentandosi di annotare accuratamente i risultati.

Il medico locale, un uomo anziano dai capelli bianchi, scese dalla camera di Mrs. Hilton Cubitt.

Disse che le sue ferite erano serie ma non necessariamente fatali. La palla aveva attraversato il cervello e sarebbe passato un certo tempo prima che potesse riprendere conoscenza.

Alla domanda se qualcuno l'aveva ferita o se si era sparata non si azzardò a formulare un'opinione categorica.

Ma la palla era senza dubbio stata sparata da molto vicino.

Non c'era che una sola arma nella stanza, dalla cui due palle erano state sparate.

Mr. Hilton Cubitt era stato colpito in pieno cuore.

Era concepibile che avesse colpito la moglie prima di girare l'arma su di sé o che fosse lei la criminale, in quanto il revolver era caduto sul pavimento esattamente tra loro.

– È stato spostato? domandò Holmes.

– Non abbiamo toccato nulla in fuori della donna che non potevamo lasciare ferita a terra.

– Da quanto tempo siete qui, dottore?

– Io sono arrivato alle quattro.

“C'era qualcun altro?”

Sì, l'ufficiale di polizia.

E non avete toccato nulla?

Nulla.

Avete operato con una grande saggezza. Chi vi ha chiamato?

La cameriera, Saunders.

È ella che ha dato l'allarme?

Lei e Mrs. King, la cuoca.

Dove sono adesso?

In cucina, credo.

Bè, allora penso che faremmo meglio ad ascoltare la loro storia senza aspettare.

Il salone, rivestito di quercia e alte finestre, era stato trasformato in tribunale d'inchiesta. Holmes era seduto in una larga poltrona, e i suoi occhi implacabili illuminavano il suo viso sfatto. Potevo leggerci il suo desiderio di consacrarsi all'inchiesta corpo e anima finché il cliente che era stato impotente a salvare fosse finalmente vendicato. L'allegro ispettore Martin, il vecchio dottore di campagna, io stesso e l'agente di polizia del villaggio costituivamo il resto della bizzarra assemblea.

Le due donne riferirono la loro storia con una chiarezza sufficiente. Erano state svegiate dal loro sonno dal rumore di una detonazione seguita, un minuto più tardi, da una seconda.

Dormivano in camere contigue e Mrs. King aveva fatto irruzione in quella di Saunders. Avevano sceso lo scalone insieme. La porta dell'ufficio era aperta e una candela bruciava sulla tavola. Il loro padrone era steso faccia a terra in mezzo alla stanza. Era morto. Vicino alla finestra, sua moglie era riversa, con la testa appoggiata contro il muro. Era orribilmente ferita e un lato del suo viso era rosso di sangue. Ella respirava penosamente, incapace di pronunciare una parola. Il corridoio come la stanza, era colmo di fumo e odore di polvere. La finestra era senza alcun dubbio spinta e chiusa dall'interno. Le due donne erano su questo punto categoriche. Avevano immediatamente cercato il dottore e l'agente di polizia. Poi, coll'aiuto del palafreniere e del garzone di scuderia, avevano trasportato la padrona ferita nella sua camera. Ella e suo marito avevano occupato il loro letto. Portava la camicia da notte, lui la sua vestaglia sul suo pigiama.

Loro li avevano sempre considerati come una coppia molto unita.

Tali erano i principali elementi della dichiarazione dei domestici. In risposta all'ispettore Martin, dichiararono fermamente che le porte erano chiuse dall'interno e nessuno aveva potuto fuggire dalla casa. In risposta a Holmes, si ricordarono, tutti e due, di avere avuto coscienza dell'odore di polvere da sparo già dall'istante in cui avevano lasciato la loro camera al piano.

Raccomando questo punto alla vostra attenzione, sottolineò Holmes ai suoi colleghi. E adesso credo che siamo in grado d'intraprendere un esame minuzioso della stanza.

Si rivelò di piccole dimensioni, tappezzata di libri su tre pareti, e fornita di uno scrittoio piazzato davanti a una finestra che dava sul giardino.

Le nostre prime attenzioni furono per il cadavere del disgraziato gentiluomo la cui impressionante stazza giaceva in mezzo alla stanza.

La sua vestaglia in disordine mostrava che era stato strappato in fretta al suo sonno.

La pallottola, sparata di fronte, non era uscita dopo aver trapassato il cuore.

La sua morte era certamente stata istantanea e senza dolore. La sua vestaglia, come le sue mani, non portava nessuna traccia di polvere.

Secondo il medico, la donna presentava tracce sul viso ma nessuna sulle mani.

L'assenza di quelle ultime non significa nulla, però la loro presenza avrebbe rivelato molto, costò Holmes.

A meno di un caricatore mal regolato che proietta polvere indietro, si può sparare a molte riprese senza lasciare alcuna traccia. Ora, suggerisco che si asporti il corpo di Mr. Hilton Cubitt. Immagino, dottore, che non avete recuperato la palla che ha ferito la donna?

Una seria operazione sarà necessaria. Ma ne restano quattro nel caricatore.

Due sono state sparate e due ferite inflitte, ogni palla si spiega.

In apparenza, fece Holmes. Forse potete spiegarmi quella che ha colpito il bordo della finestra?

Il suo dito lungo e fine indicava un buco attraverso il telaio inferiore della finestra, circa un pollice sopra al montante.

Dio mio! esclamò l'ispettore. Come diavolo l'avete visto?

Perché l'ho cercato.

Ammirevole! replicò il medico di campagna.

Voi avete senza nessun dubbio ragione, sir. Allora un terzo colpo è stato sparato e, quindi, una terza persona stava qui. Ma chi? E come ha potuto fuggire?

È il problema che siamo sul punto di risolvere, rispose Sherlock Holmes.

Ricordate, ispettore Martin? i domestici hanno detto che lasciando le loro camere hanno immediatamente sentito un odore di polvere ho sottolineato questo punto come avente un'estrema importanza – Sì, sir; ma confesso non di avervi perfettamente seguito.

Suggerì che al momento dello sparo, la finestra e la porta della stanza erano aperte.

Se no, i fumi non avrebbero potuto disperdersi così rapidamente nella casa.

Una corrente d'aria era necessaria, la porta e la finestra non sono state aperte che molto brevemente.

Come lo provate?

Per via della candela che non ha colato cera!

Eccellente! gridò l'ispettore.

Avendo la certezza che la finestra era aperta nel momento della tragedia, ne concludo che aveva dovuto esserci una terza persona nell'affare, che si stava dietro l'apertura e ci ha sparato attraverso. Qualsiasi sparo diretto su questa persona avrebbe urtato il telaio.

Ho guardato e, là, ho scoperto la traccia della pallottola!

Ma come la finestra è stata spinta e rinchiusa?

La prima reazione della donna sarà stato di spingere e chiuderla Ma di cosa si tratta?

Era una borsetta posato sulla scrivania, una elegante borsetta, in pelle di coccodrillo e argento.

Holmes l'aprì e rovesciò il suo contenuto. Scoprimmo venti biglietti di cinquanta sterline legati da un nastro di gomma e null'altro.

Dobbiamo mettere questo da parte per il processo, fece Holmes tendendo il sacco e il suo contenuto all'ispettore. È ora indispensabile di tentare di fare la luce sul terzo proiettile, che, è evidente alla vista dei frantumi di legno, è stato sparato dall'interno.

Io vorrei risentire Mrs. King, la cuoca.

Voi avete detto Mrs. King, che siete stata svegliata da una rumorosa detonazione. Dicendo ciò, volete dire che vi è parsa più rumorosa della seguente?

Bene, sir, mi ha svegliata, allora è difficile a dirsi, ma mi è parsa molto rumorosa.

Non credete che abbia potuto trattarsi di due colpi sparati quasi simultaneamente?

Io non potrei dirlo, sir.

Io credo che è esattamente quel che successo.

Mi pare, ispettore Martin che abbiamo completato tutte le indagini in questa stanza.

Se siete abbastanza amabile per accompagnarmi, vedremo quali nuovi indizi ci offre il giardino. Una aiuola si estendeva sotto la finestra del ufficio e lanciammo tutti un grido di stupore avvicinandoci.

I fiori erano calpestati e la terra molle era coperta d'impronte. Quelle di piedi ampi, mascholini, con le dita dei piedi particolarmente lunghe e nette.

Holmes frugò nell'erba e le foglie come un segugio sulle tracce di un uccello ferito. Poi, con un grido di soddisfazione, si sporse e raccolse piccolo cilindro di acciaio.

Lo dubitavo, fece; la pistola aveva un estrattore e ecco qui il terzo bossolo; sono convinto, ispettore Martin, che il nostro affare è quasi risolto.

Il viso dall'ispettore testimoniava il suo stupore davanti ai progressi rapidi e magistrali dall'inchiesta di Holmes.

Aveva all'inizio mostrato qualche tendenza nel tenere le sue posizioni ma era ora colmo di ammirazione, e pronto a seguire Holmes senza discussione.

Chi sospettate? domandò.

Ci arriverò più tardi; restano differenti dettagli di quest'affare che non ho ancora avuto il tempo di spiegare.

Al punto in cui sono, farei meglio a proseguire i miei piani, in modo da chiarire quest'affare una buona volta per tutte.

Come volete, Holmes, del momento che abbiamo il nostro uomo.

Non voglio fare dei misteri ma è impossibile a questo stadio della nostra inchiesta di lanciarsi in lunghe e fastidiose spiegazioni. Ho tutti i fili di quest'affare in mano.

E anche se la donna non dovesse riprendere conoscenza, possiamo ricostituire gli avvenimenti della notte scorsa e assicurarci che la giustizia sarà fatta.

Ma prima di tutto, voglio sapere se esiste una locanda col nome di Eldrige nei dintorni.

I domestici furono interrogati ma nessuno aveva sentito parlare di un luogo simile.

Il garzone di scuderia gettò un pò di luce sulla questione ricordando che un fattore di questo nome abitava a qualche miglia di là, nella direzione di East Rudon.

È una fattoria isolata?

Molto isolata, sir.

Non hanno forse ancora avuto notizia di quel che è successo qui.

Senza dubbio no, sir.

Holmes restò qualche istante pensieroso poi un sorriso attraversò il suo viso.

Sellate un cavallo, ragazzo, fece. vorrei che portiate un messaggio alla fattoria di Eldrige.

Egli estrasse dalla sua tasca le diverse combinazioni di ballerini.

Una volta stese sulla scrivania davanti a lui, lavorò qualche minuto. Tese infine un messaggio al ragazzo con l'istruzione di consegnarlo in propria mano di colui al quale che era indirizzato e soprattutto di non rispondere a nessuna delle domande che poteva porgli. Vidi l'indirizzo, scritto in caratteri disordinati e irregolari, lungi dalla precisione abituale della mano di Holmes.

Era destinato a Mr. Abe Slaney, Elrige, East Ruston, Norfolk.

Credo, ispettore, notò Holmes, che fareste bene a telegrafare per domandare dei rinforzi in quanto, se i miei calcoli si rivelano esatti, dovrete aver un prigioniero particolarmente pericoloso a condurre in cella.

Se c'è un treno per Londra nel pomeriggio, Watson, penso che noi faremmo bene a prenderlo.

Ho qualche analisi chimica interessante da terminare, e l'inchiesta è sul punto di trovare il suo epilogo.

Quando il giovane fu sparito col messaggio, Sherlock Holmes diede le sue istruzioni ai domestici.

Se un visitatore si presentava e domandava di vedere Hilton Cubitt, nessuna informazione doveva essere fornita quanto al suo stato, ma doveva essere immediatamente introdotto nel salone.

Insistè su quei punti con la più grande gravità e ci invitò finalmente a seguirlo nel salone, dicendo che l'affare adesso non era più tra le nostre mani e che dovevamo passare il tempo al meglio aspettando di vedere quel che ci riservava.

Il dottore era ritornato alla sua clientela, non restava che l'ispettore e io stesso.

[...] PARTE MANCANTE

Sono immediatamente venuto a Norfolk in compagnia del mio amico e collega, il dottor Watson, ma sfortunatamente, solamente a tempo per scoprire che il peggio era già avvenuto.

Che privilegio, essere associato a voi nella soluzione di un affare! - dichiarò calorosamente l'ispettore. Mi scuserete tuttavia di parlarvi francamente.

Non avete conti da rendere a nessuno, io devo rispondere ai miei superiori.

Se questo Abe Slaney, alloggiato da Elrige, è infatti l'assassino, e si è dileguato mentre vi ascoltavo, rischio di avere dei seri guai.

Non avete nessuna ragione di inquietarvi. Non tenterò di fuggire.

Come lo sapete?

Fuggire sarebbe una confessione della sua colpevolezza.

Allora andiamo a pescarlo.

Io lo aspetto qui da un secondo all'altro.

Ma perché verrebbe?

Perché gli ho scritto per chiederglielo.

Ma è inverosimile, Holmes! verrebbe perché glielo avete chiesto!

Per quale ragione?

Una tale richiesta ecciterebbe i suoi sospetti, e lo spingerebbe a fuggire, non credete? Ho saputo come girare la mia lettera, rispose Sherlock Holmes.

Difatti, se non mi sbaglio troppo, ecco il nostro gentleman in persona che risale il vialetto.

Un uomo venne a grandi falcate sul sentiero che conduceva alla porta. Era alto, elegante, con una pelle bronzata, vestito di un abito di flanella grigia, portando un panama, una barba nera e dura e un notevole naso aquilino e una canna che brandiva camminando.

Superò il vialetto con sicurezza come se il luogo gli appartenesse e sentimmo la sua scampanellata vigorosa e ferma.

Credo, signori, fece Holmes tranquillamente, che faremmo meglio a prendere le nostre posizioni dietro la porta.

Non dobbiamo trascurare alcuna precauzione con un uomo di quella risma, avrete bisogno delle vostre manette, ispettore. Aspettammo un minuto in silenzio, di quelli che non si dimentica. Poi la porta si aprì e l'uomo penetrò nella stanza. In un attimo Holmes gli mise un'arma alla tempia e Martin lui passò le manette ai polsi.

Tutto fu eseguito con una tale rapidità, e una tale destrezza che l'uomo si trovò vinto prima di capire che era attaccato. Un paio di occhi neri fiammanti e furiosi ci squadrò a turno e poi scoppiò a ridere.

Ebbene, signori, avete il vantaggio stavolta. Si direbbe che ho fatto un cattivo incontro.

Ma sono venuto qui in risposta a una lettera di Mrs. Hilton Cubitt.

Non mi dite che ha qualcosa a che vedere.

Non mi dite che ha partecipato alla messa a punto della trappola?

Mrs. Hilton Cubitt è seriamente ferita, è in articolo di morte.

L'uomo lasciò un grido di sofferenza che risuonò nella casa.

Voi dite qualsiasi cosa! esclamò violentemente, è lui che è stato ferito, non lei. Chi avrebbe voluto fare del male alla piccola Elsie? Io l'ho forse terrorizzata, Dio mi perdoni! ma mai non avrei toccato un capello della sua bella testa.

Ritirate quel che avete detto! Ditemi che non è ferita!

È stata trovata gravemente ferita, a fianco del corpo del marito.

Crollò sul divano con un profondo gemito e mise la testa nelle mani ammanettate. Egli restò cinque minuti silenzioso. Poi rialzò il viso e si esprime col distacco freddo della disperazione.

Non ho nulla da nascondervi, signori, fece. Se ho sparato su quell'uomo, egli aveva per primo sparato su di me. Non è omicidio.

Ma se credete che avrei potuto ferire la donna, allora non conoscete nè uno nè l'altro.

Ve lo dico, mai un uomo su questa terra amò una donna più di me.

Io avevo dei diritti su di lei, mi era stata promessa anni prima. Di che diritto questo inglese si è messo tra di noi? avevo dei diritti su di lei e sono venuto a reclamarli.

Si è sottratta alla vostra influenza dopo aver compreso che uomo eravate, intervenne Holmes severamente. Ha lasciato l'America per sfuggirvi e ella si è sposata a un onorevole gentleman in Inghilterra. Voi l'avete spiata, seguita, avete fatto della sua vita un inferno allo scopo di spingerla a lasciare un marito che amava e rispettava per fuggire con voi, voi che temeva e odiava.

Avete finito per provocare la morte di un onesto gentiluomo, e il tentato suicidio di sua moglie.

Ecco il vostro ruolo nell'affare, Mr. Abe Slaney, voi ne risponderete davanti alla legge.

Se Elsie muore, può capitarmi qualsiasi cosa, rispose l'americano.

Egli aprì una mano e guardò la missiva nel suo palmo.

Diamine, sir, gridò, con un barlume di sospetto negli occhi, non tentate di fregarmi. Se la donna è ferita come lo dite, chi ha scritto quel messaggio? Egli lo gettò sulla tavola.

Io, per farvi venire.

Voi l'avete scritto? Nessuno sulla terra in fuori del Joint conosce il segreto delle danze. Come avete potuto scriverlo?

Quel che un uomo è capace di inventare, un altro sarà capace di scoprire, dichiarò Holmes.

Ecco il cab che vi condurrà a Norwich, Mr. Slaney.

Ma prima, avete il tempo di riparare i torti che avete causato. Avete coscienza che la seria accusa dell'omicidio di suo marito ha pesato su Mrs. Hilton Cubitt, e che solo grazie alla mia presenza in questi luoghi e alle informazioni che ho potuto riunire ha potuto essere discolpata?

Il meno che le dovete, è di fare sapere al mondo intero e con la più grande chiarezza che lei non è in nessuna maniera, diretta o indiretta, responsabile di questa faccenda tragica.

Non domando null'altro, rispose l'americano, e immagino che il migliore argomento in mio favore è l'assoluta verità.

È mio dovere informarvi che tutto quel che direte potrà essere usato contro di voi, intervenne l'ispettore col magnifico fair-play della legge britannica Slaney alzò le spalle.

Io prendo il rischio, replicò.

Dapprima, serve che sappiate, signori, che io conosco la giovane dalla sua infanzia. Eravamo una gang di sette a Chicago, e il padre di Elsie era il capo della nostra associazione, il Joint.

Era un uomo intelligente, il vecchio Patrick. È lui che inventò l'alfabeto che pare degli scarabocchi di bambino, fintanto che non avete il codice.

Elsie apprese alcuni dei nostri metodi ma non sosteneva quel che noi facevamo. disponeva di un gruzzolo onesto e ci ha mollati per venire a Londra. Eravamo fidanzati e mi avrebbe sposato, credo, se avessi cambiato attività, ma non voleva nulla aver a fare con qualsiasi cosa di losco. Non fu che dopo il suo matrimonio con l'inglese che ritrovai la sua traccia.

Io le ho scritto ma senza ottenere risposta. Sono venuto e, siccome le lettere non erano di nessuna utilità, ho lasciato dei messaggi là dove ella poteva leggerli. Sono qui da un mese. Sono sceso in questa fattoria, dispone di una camera al pianterreno da dove posso entrare e uscire ogni notte senza che nessuno lo sappia.

Ho tentato tutto quel che ho potuto per vedere Elsie. Sapevo che leggeva i messaggi perché ha una volta risposto sotto uno tra loro.

Poi ho perduto la calma e ho cominciato a minacciarla. Mi ha inviato una lettera, implorandomi di partire, e dicendomi che avrebbe patito se lo scandalo ricadeva su suo marito. mi disse che sarebbe scesa quando suo marito fosse addormentato alle tre del mattino e che mi avrebbe parlato dalla finestra se me n'andavo inseguito e la lasciavo in pace. Ella scese. Aveva preso del denaro allo scopo di acquistare la mia partenza. Questo mi ha sconvolto, l'ho presa dal braccio per tentare di farla uscire.

E in quel momento il marito si è precipitato nella stanza, revolver in mano.

Elsie era caduta sul suolo e eravamo faccia a faccia. Era armato.

Ho sparato per spaventarlo e per poter fuggire.

Ha sparato e mi ha mancato. Ho sparato praticamente nello stesso momento ed è crollato.

Sono fuggito dal giardino e ho sentito la finestra rinchiudersi dietro di me.

È la verità, signori; e non ne ho nulla saputo di più fino all'arrivo del ragazzo latore del messaggio che mi ha condotto fino a qui per finire tra le vostre mani.

Un cab era arrivato durante il racconto dall'americano, e due poliziotti in uniforme ci erano seduti.

L'ispettore Martin si alzò, pose la mano sulla spalla del suo prigioniero.

È tempo di andare.

Posso vederla per una volta?

No, è incosciente. Mr. Sherlock Holmes, spero di avere la fortuna, se mai sarò incaricato di un altro caso importante di ritrovarvi al mio fianco.

Guardammo la vettura allontanarsi dalla finestra. Quando mi girai, i miei occhi caddero sulla pallina di carta che il prigioniero aveva gettata sulla tavola.

Era la missiva colla quale Holmes l'aveva preso in trappola.

Vedete se potete decifrarla, Watson, mi lanciò con un sorriso.

Non comportava alcun parola ma una piccola farandola di ballerini. Se usate il codice che vi ho spiegato, proseguì Holmes, vedrete che significa semplicemente: "Come here at once".

Ero convinto che era un invito che non poteva rifiutare perché non avrebbe mai potuto immaginare che potesse provenire da qualcun altro.

Watson, abbiamo finito per riabilitare quei piccoli ballerini, che sono così spesso stati gli agenti del demonio.

E credo aver tenuto la mia promessa di fornire qualcosa di insolito alle vostre note. Il nostro treno parte alle tre e quaranta. Credo che dovremmo essere di ritorno a Baker Street per la cena.

Una sola parola di epilogo.

L'americano Abe Slaney fu condannato a morte dalla corte di assise di Norwich ma la sua pena fu commutata in lavori forzati a vita, per le circostanze attenuanti e la certezza che era stato Hilton Cubitt a sparare per primo.

Di Mrs. Cubitt, ho solamente sentito dire che si era completamente ristabilita e che, rimasta vedova, consacrava la sua vita ai poveri e alla gestione dei beni di suo marito.

LABORATORIO 1 N

1. Quale metodo utilizza Holmes nelle sue indagini?

2. CODICE DEGLI OMINI DANZANTI (lingua inglese)

Fig. 1

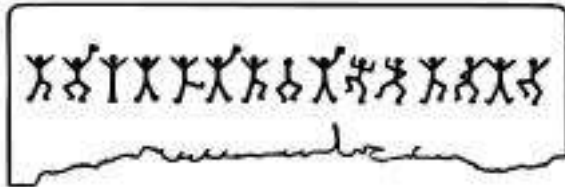


Fig. 2

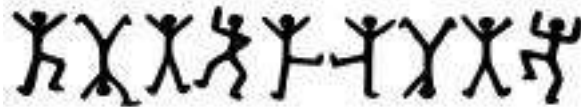


Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



PARTE MANCANTE DEL TESTO (soluzione)

Credo potervi aiutare a passare un'ora in modo interessante e utile, comincio Holmes tirando la sedia verso la tavola prima di mostrare davanti a lui i differenti documenti sui quali erano rappresentati i ballerini.

Quanto a voi, caro Watson, vi devo ripagare, per avervi trattenuto e per la vostra curiosità naturale per tanto tempo insoddisfatta. In quel di vi concerne, ispettore, questa peripezia vi parrà come un notevole caso professionale.

Devo per prima cosa parlarvi delle circostanze interessanti legate ai precedenti consulti che Mr. Hilton Cubitt mi chiese a Baker Street. Egli ricapitolò allora brevemente i fatti che sono già stati riportati. Ho qui davanti a me bizzarrie che potrebbero far sorridere se non fossero i segni precursori di una terribile tragedia. Conosco perfettamente ogni sorta di alfabeti segreti, sono io stesso l'autore di una modesta monografia al soggetto, nella quale analizzo centosessanta codici distinti ma confesso che quello mi rimaneva incomprensibile.

Lo scopo di quelli che hanno inventato il sistema è apparentemente dissimulare che quei caratteri forniscono un messaggio dando l'idea che non sono che di banali disegni di bambini. Dopo aver tuttavia ammesso che i simboli rappresentavano lettere e applicato le regole guida per qualsiasi forma di alfabeto

segreto, la soluzione era abbastanza semplice.

Il primo messaggio era così corto che era impossibile di fare di più che dire con qualche certezza che il simbolo rappresentava un E.

Come sapete, E è la lettera più comune dall'alfabeto inglese e con tale frequenza si manifesta che, pure in una frase corta, si può aspettarsi di trovarla molte volte.

Dei quindici simboli del primo messaggio, quattro erano identici, ed era dunque, ragionevole identificarli come E. È vero che, in qualche caso, la figura portava una bandiera e in altri no, ma era probabile, che servivano a tagliare la frase alle parole. Ho ammesso ciò come ipotesi di lavoro e ho considerato che la E era rappresentata da:

È qui che arriva la vera difficoltà dell'affare. L'ordine delle lettere inglesi dopo la E non è molto ben marcato e la preponderanza che si può dimostrare su un testo può essere falsata in una sola frase corta. Approssimativamente: T, A, O, I, N, S, H, R, D e L; l'ordine d'apparizione delle lettere; ma T, A, O e I sono quasi allo stesso rango, e sarebbe perfettamente vano di tentare ogni combinazione fino all'ottenimento di un risultato significativo.

Ho dunque atteso del materiale nuovo. Nel corso del nostro secondo incontro, Hilton Cubitt fu in grado di portarmi due altre frasi brevi e un messaggio che sembrava, data l'assenza di bandiera essere una sola parola. Ecco i simboli.



Nella parola solo, avevo già due E, in seconda e quarta posizione, in una parola di cinque lettere. Ciò poteva essere "sever", "lever" o "never".

Che se tratti di una risposta a una richiesta è l'ipotesi più probabile, non possiamo dubitarne.

Le circostanze la designavano, d'altronde, come una risposta, redatta dalla donna.

Iniziando da questo postulato, siamo adesso in grado di dire che i Simboli



rappresentano rispettivamente le lettere N, V e R. Avevo ancora difficoltà considerevoli a risolvere ma una riflessione felice mi mise in possesso di molte altre lettere. Mi sono detto che se le chiamate emanavano, come immaginavo, da una persona vicina alla giovane nel passato, una combinazione che conteneva due E e

tre lettere intervallate poteva significare ELSIE. E scopri che una tale combinazione costituiva la fine del messaggio ripetuto a tre riprese.

Era certamente un appello a Elsie. In questo caso, avevo L, S e I.

Ma di che genere di appello poteva trattarsi?

Non c'erano che quattro lettere nella parola che precedeva "Elsie", e che terminava da un E. si trattava sicuramente della parola "come".

Ho tentato tutte le altre combinazioni di quattro lettere terminate da E ma nessuna corrispondeva. Io ero allora in possesso della C, della O e M e potevo mi attaccami di nuovo al primo messaggio, dividendolo in parole e lasciando dei punti per ogni simbolo ancora sconosciuto.

Trattato in questo modo, apparve così:

.ERE..E SL.NE

La prima lettera non può essere che una A, una scoperta delle più utili,

dato che appariva non meno che a tre riprese in quella corta frase. Il H è pure evidente nella seconda parola. Questo ci dà AM HERE A.E SLANE.

ancora, colmando i vuoti:

AM HERE ABE SLANEY avevo adesso tante lettere che potevo usare con una ragionevole sicurezza per il secondo messaggio, che si decifrava così:

ELRI.ES.

Qui, potevo dare senso aggiungendo T e G alle lettere mancanti e immaginare che il nome era colui della casa o della locanda dove l'autore era sceso.

(Questo che dà il messaggio seguente: at Elrige).

L'ispettore Martin e io avevamo ascoltato col massimo interesse il racconto chiaro e dettagliato dei metodi impiegati dal mio amico e il cui risultato aveva condotto alla padronanza totale dei nostri problemi.

Che avete fatto allora, sir? chiese l'ispettore.

Avevo tutte le ragioni di pensare che il Abe Slaney era americano perché Abe è un diminutivo americano, e una lettera dall'America aveva causato tutto l'affare.

Avevo ugualmente tutte le ragioni di credere che c'era qualche segreto criminale nella storia.

Le allusioni della giovane al suo passato, il suo rifiuto di mettere suo marito al corrente, questi due elementi andavano in quel senso. Ecco perché ho inviato un cablo a un mio amico, Wilson Hargrave, della polizia di New York che ho più di una volta aiutato con la mia conoscenza della criminalità londinese.

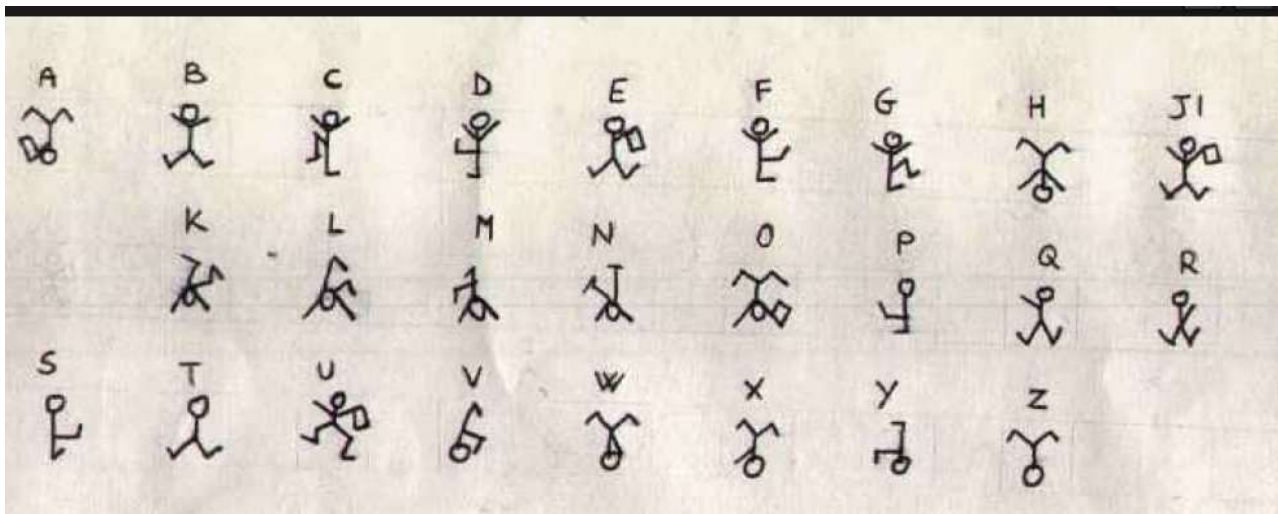
Io gli domandai se il nome di Abe Slaney gli era conosciuto.

Ecco la sua risposta: il più pericoloso bandito di Chicago. La sera in cui ebbi la risposta, Cubitt mi inviò l'ultimo messaggio di Slaney. In chiaro, dava questo:

ELSIE.RE.ARE TO MEET THY GO. Elsie prepare to meet thy God, Elsie preparati a incontrare il tuo Dio, capite.

L'aggiunta di un P e di un D completava il messaggio che diceva che l'infame passava dalla persuasione alle minacce e la mia conoscenza dei furfanti di Chicago mi permette di sapere che può rapidamente metterle in esecuzione.

Codice completo



Gli omini danzanti. L'autore è Arthur Conan Doyle. Il protagonista è Sherlock Holmes. Che riesce a scoprire il segreto criminale che si cela dietro il disegno di una serie di omini danzanti, a prima vista opera di un bambino. Eccovelo decodificato (Credits: bo.cnr.it).

30 marzo 2015